



FÁTIMA LUZ EPAZ

Santuario di Nostra Signora del Rosario di Fatima

Direttore: Padre Carlos Cabecinhas

Pubblicazione Trimestrale | Anno 20 | 79

*Come Maria, portatori di gioia e di amore:
Maria si alzò e se ne andò in fretta*

“Chiamati all’Incontro”

Pe. Carlos Cabecinhas

Nel 2025 la Chiesa vivrà l’Anno Santo: il Giubileo ordinario, che si svolge ogni 25 anni. Così, nel prospettare un nuovo ciclo pastorale, il Santuario di Fatima ha adottato come orizzonte l’Anno Santo Giubilare, in sintonia con quell’evento attorno al quale si svilupperà la vita della Chiesa nel corso di questi due anni. Si apre così un biennio che si inserisce in quei temi che Papa Francesco ha indicato per vivere l’esperienza di questo Giubileo: la preghiera, nel 2024, anno che precede il Giubileo, e “Pellegrini di Speranza”, tema dell’Anno Santo. Il tema generale che conferisce unità a questo biennio pastorale è: “Incontro alla Speranza”.

La preghiera sarà il tema del prossimo anno pastorale, che inizierà il 3 dicembre, con la frase “Chiamati all’Incontro”. L’esortazione di San Paolo alla comunità di Tessalonica a «pregare ininterrottamente» (1 Ts 5,17) ci serve da fondamento biblico: è un invito a permeare tutto il vissuto umano della consapevolezza della presenza di Dio, facendo di ogni situazione quotidiana motivo di preghiera, cioè di incontro con Dio e, in Lui, di comunione con tutti e con l’intera creazione.

L’appello insistente alla preghiera è uno dei tratti più caratteristici del messaggio di Fatima. Interpretiamo il tema dell’anno alla luce dell’esortazione dell’Angelo della Pace, nella primavera del 1916: «Pregate con me». L’invito che l’Angelo rivolge ai piccoli veggenti è sfida a lasciarsi condurre ad un incontro intimo, contemplativo e profondo con Dio, Colui in cui professano la loro fede e ripongono la loro speranza, Colui che amano e adorano. La preghiera, come spazio di incontro intimo con Dio, si inserisce nel contesto della vita quotidiana dei tre bambini e, poco a poco, trasfigura questa quotidianità, facendola diventare uno spazio familiare del rapporto con Dio e della manifestazione del Suo agire.

A Fatima, la “Maestra” dell’atteggiamento orante è la Madonna, nella quale troviamo l’esempio perfetto della preghiera. La Sua preghiera era di lode, di gratitudine e di ringraziamento, come nel Magnificat, ma era anche di supplica e di intercessione, come a Cana. La Sua preghiera era personale, nell’intimo del Suo cuore, ma anche comunitaria, con la Chiesa nascente, nel Cenacolo. Fu a questa “scuola” che i Pastorelli impararono a fare della preghiera la loro grande forza.

“Nel cuore della Madre tutti hanno un posto”, afferma il Cardinale Americo Aguiar a Fatima

Il nuovo vescovo di Setúbal ha presieduto l’ultimo Pellegrinaggio Internazionale Anniversario dell’anno a Fatima e ha ricordato chi sta “fuggendo dalla guerra”.

Carmo Rodeia



Dopo essere stato nominato cardinale della Chiesa di Roma, il Cardinale Americo Aguiar si è recato alla Cova da Iria per presiedere una seconda volta un Pellegrinaggio Internazionale Anniversario e ha ricordato ai circa 300 mila pellegrini, che lì si sono recati in occasione del 13 ottobre, che la pace richiede una preghiera “continua e consistente” per le innumerevoli vittime innocenti che ogni giorno perdono la vita in Ucraina, nel Medio Oriente o nel Mediterraneo.

“In quest’ora, mentre noi ci troviamo qui, più o meno riposati, contenti e felici, ci sono bambini, uomini, donne, anziani che stanno fuggendo nella terra di Gesù, che stanno fuggendo dalla guerra, dalla morte dalla violenza”, ha detto il nuovo cardinale portoghese, nell’omelia della messa conclusiva delle celebrazioni di ottobre, nella Cova da Iria.

Il presidente della Fondazione GMG Lisbona 2023, vescovo di Setúbal, ha affermato che “non va tutto bene”, contrapponendo il motto che si è sentito durante la pandemia, “andrà tutto bene”.

Il cardinale portoghese ha chiesto alle migliaia di pellegrini presenti nella spianata di preghiera di Fatima di pregare: “gridiamo alla Madre del Cielo che vogliamo la pace”. “Che la pace esca dalla nostra bocca, dalle nostre pa-

role, ma anche dal nostro cuore. Adesso che la Madre del Cielo ha ascoltato il nostro grido di pace, possiamo essere anche noi costruttori di quella stessa pace”, ha aggiunto.

In questo contesto di richiesta di pace, il cardinale Americo Aguiar ha detto che non possiamo “dimenticare” il Mar Mediterraneo, ricordando la recente visita di Papa Francesco a Marsiglia, alla fine di settembre. “Ci sono uomini e donne che sognano di costruire le loro vite in questa Europa che per loro è un nuovo sogno. Che possiamo essere capaci di cambiare questo cimitero in una autostrada di amore che permetta la costruzione di sogni, di famiglie, di gioia e di felicità in questa vecchia Europa che siamo”, ha ampliato eleggendo Fatima come spazio modello per la Chiesa e il mondo.

“A Fatima non ci sono stranieri, né frontiere”, ha affermato. “Non vedo una folla di persone, ma piuttosto un’innumerabile quantità di uomini, donne, giovani e bambini che testimoniano una fede incrollabile”, ha spiegato ai pellegrini, tra i quali si distinguevano 114 gruppi provenienti da 32 Paesi.

“Cari pellegrini, Fatima siete voi”, ha detto il cardinale Americo Aguiar nell’omelia, nella quale ha dichiarato che, oggi, Gesù non consegnerà “la chiave del Regno dei Cieli”, ma una password (parola chiave). “La password per il Regno dei Cieli è “amore”. Hanno chiesto ai poveri e ai senzatetto di Roma cosa si aspettavano dal Sinodo, dalla Chiesa; essi hanno risposto: “più amore”. Questo è ciò che vogliamo: “essere amore”, ha aggiunto. Al termine della sua riflessione, il presidente del Pellegrinaggio Internazionale Anniversario del 13 ottobre ha rafforzato la sua richiesta di preghiera per la pace: “Che possiamo essere pace, tutti e ciascuno”.

“Nel cuore della Madre tutti hanno sempre un posto” – Cardinale Americo Aguiar

La sera del 12, il presidente del Pellegrinaggio Internazionale Anniversario si è rivolto ai pellegrini che sono accorsi a Fatima con le proprie gioie e sofferenze, uniti come “figli” per incontrare una Madre “sempre pronta con le braccia aperte, nel suo Santuario”..

Carmo Rodeia



Davanti a migliaia di persone riunite nella spianata di preghiera del Santuario, il nuovo cardinale portoghese ha rievocato l'esperienza della Giornata Mondiale della Gioventù che si è svolta a Lisbona, dal 1 al 6 agosto, sotto la presidenza di Papa Francesco.

Il cardinale Americo Aguiar ha ringraziato le diocesi nazionali, i giovani portoghesi, che “hanno fatto tanto” negli ultimi anni per dar vita alla Giornata Mondiale della Gioventù: “Grazie di cuore a tutti i giovani e a tutte le diocesi del nostro Paese”, ha dichiarato in un passaggio dell'omelia accolto dal pubblico con un applauso. Il vescovo eletto di Setúbal ha sottolineato che il Santuario di Fatima e il suo rettore sono stati “insuperabili” nel sostenere la GMG. “Grazie di cuore a tutti e a ciascuno per la dedizione e i sacrifici che avete fatto”, ha dichiarato. Il cardinale ha rievocato l'esperienza del Sinodo, in corso in Vaticano, per chiedere che quella fosse “una notte di preghiera e una notte di ascolto”.

Il cardinale Americo Aguiar offre il pastorale e l'anello cardinalizio alla Madonna, chiedendo “la sua specialissima intercessione per la pace”

“Questo pastorale mi è stato offerto dalla Caritas de Gerusalemme, a Betlemme, in

occasione della mia visita, lo scorso luglio, in occasione della GMG di Lisbona 2023. Lo offro alla Madonna, chiedendo la sua specialissima intercessione per la pace nella terra di Gesù, in Ucraina e in tante altre geografie e cuori”, ha detto il cardinale Americo Aguiar.

Il cardinale Americo Aguiar, presidente della Fondazione GMG Lisbona 2023, che ha coordinato la prima edizione internazionale di una Giornata Mondiale della Gioventù in Portogallo, oltre al pastorale, ha lasciato anche “alla Madre del Cielo” la croce episcopale della GMG e il suo anello cardinalizio. “Lo faccio come segno di gratitudine per il sostegno incondizionato della Madonna a ciò che è stata la GMG: preparazione ed esperienza e quello che dovrà continuare ad accadere nel cuore dei giovani pellegrini”, ha detto il cardinale portoghese che ha poi donato anche lo zucchetto e il fazzoletto bianco usato nella processione dell'Adeus (dell'addio).

“La guerra non si giustifica” – Cardinale Americo Aguiar

Al termine delle celebrazioni di ottobre, il cardinale portoghese Americo Aguiar ha parlato ai giornalisti e ha affermato che la guerra tra Israele e Palestina è sorta in un momento “strano”, invocando la fine della violenza che minaccia le popolazioni.

“La guerra non si giustifica. La violenza

e la morte non si giustificano”, ha detto ai giornalisti il nuovo vescovo di Setúbal, che ha citato ancora una volta il Papa per denunciare la “globalizzazione dell'indifferenza” di fronte alle diverse guerre.

“Siamo già più o meno indifferenti a quella in Ucraina, in Sudan, nella Repubblica Centrafricana e a tanti altri conflitti, che, come dice Papa Francesco, sono una terza guerra mondiale a pezzi”, ha avvertito.

Il responsabile portoghese ha osservato che il nuovo conflitto tra Israele e Palestina riproduce “altri scenari”. “Questo è quello che mi è sembrato e che ho percepito. Ho la certezza che, alla fine, quelli che vengono colpiti sono sempre gli stessi: i bambini, i fragili, gli ultimi, che purtroppo in questo momento stanno scappando”, ha detto.

“La circostanza non è stata occasionale”, ha aggiunto, senza voler puntare il dito contro la Russia, intendendo che “la pace non si costruisce contro nessuno”.

“La storia della Terra Santa è millenaria, con reazioni sproporzionate nel corso dei secoli”, ha ammesso.

Il cardinale Americo Aguiar ha sottolineato che “tutti stanno lavorando” per la pace, dal Papa alla diplomazia della Santa Sede, ammettendo che la situazione “non è facile”.

“Ho la conoscenza diretta che tutto viene fatto, a molti livelli, in molti riunioni, affinché la pace possa realizzarsi. Purtroppo, sappiamo anche che la guerra è utile a molti”, ha affermato.

Il Vescovo di Angra ha affermato che la pace “non si costruisce con belle parole e grandi discorsi”

Monsignor Armando Esteves Domingues ha chiesto la pace per l'Ucraina “e per tutti i paesi in guerra”, per le vittime del terremoto in Marocco e delle inondazioni in Libia.

Carmo Rodeia



Il vescovo di Angra ha affermato, a Fatima, durante il pellegrinaggio Internazionale Anniversario di settembre, che “la pace non si costruisce con belle parole e grandi discorsi” di persone importanti” e ha chiesto la pace per i paesi in guerra e colpiti da catastrofi naturali.

“La pace non si costruisce con belle parole e grandi discorsi fatti da persone importanti, davanti a illustri signori del mondo. La pace è come un seme che germoglia in uomini nuovi, plasmata nella preghiera e nella luce del Vangelo”, ha affermato Mons. Armando Esteves Domingues, nell’omelia della Veglia del 12 settembre, dove è stato letto il racconto della 5ª Apparizione.

“Fatima è l’altare del mondo e della pace, è luogo dell’amore puro come quello dei tre Pastorelli, una fabbrica di santi, perché lavorati dall’interno; qui abbiamo un posto e

abbiamo una Madre! Scelti tra i più fragili, ricordando che, con la preghiera del rosario, ogni croce può essere illuminata dalla fede. Come Maria, stretta silenziosamente alla croce di Suo Figlio sul Calvario, possiamo comprendere che quanto più grande è la nostra croce, tanto più il Cielo è vicino”, ha detto il vescovo diocesano.

Mons. Armando Esteves Domingues ha affermato che “solo da un cuore che ama” può fluire la pace che “scorrerà come un fiume e inonderà le città degli uomini, le case delle famiglie, le persone che soffrono” e ha incoraggiato pellegrini e fedeli a chiedere “la pace per l’Ucraina e tutti i Paesi in guerra”, la pace per le vittime del terremoto in Marocco e delle inondazioni in Libia.

“Chiediamo la pace per tutti i cuori turbati”, ha aggiunto il presule.

Il presidente della Commissione Episco-

pale per la Missione e la Nuova Evangelizzazione della CEP ha riflettuto sull’importanza della Luce, presente nel messaggio di Fatima, sottolineando che “con un rosario e una candela si può cambiare il mondo”.

«Sentiamo dire frequentemente che la Chiesa deve essere sempre ‘in uscita missionaria’, essere una luce in mezzo a questo mondo freddo e pieno di tenebre, ma molti pensano subito alla Chiesa istituzionale, ai sacerdoti, ai religiosi, ai vescovi, ai responsabili delle comunità: mettersi in gioco in questa uscita, andare incontro agli altri per fare il cammino insieme, essere dono per gli altri senza aspettarsi una ricompensa, deve essere il motto di ogni battezzato”, ha affermato.

A questo pellegrinaggio hanno partecipato, tra gli altri, 40 gruppi provenienti da 14 paesi.

I pellegrini sono stati invitati a perseverare nella fede, di fronte ai dubbi della vita

Nell'omelia del 13 agosto, l'arcivescovo di Luanda ha incoraggiato l'assemblea riunita alla Cova da Iria a "subordinare il dubbio alla verità della fede", prendendo come esempio l'affidamento incondizionato di Maria.

Diogo Carvalho Alves



Nell'omelia della Messa Internazionale Anniversaria del 13 agosto, Mons. Filomeno do Nascimento Dias ha riflettuto sulla dicotomia tra dubbio e fiducia che sperimenta chi crede. Partendo dalla "metafora perfetta sulla fede" dell'episodio del Vangelo in cui Gesù cammina sulle acque, l'arcivescovo di Luanda ha incoraggiato i pellegrini riuniti nella Spianata di Preghiera a "subordinare il dubbio alla verità della fede", presentando come modello l'affidamento incondizionato di Maria ai disegni di Dio.

"Solamente nella bellezza della grazia siamo capaci di subordinare il dubbio alla verità della fede. È questa verità che configura tutto il nostro cammino terreno quando si lascia modellare come Maria, la Vergine di Fatima che, senza comprendere completamente, accettò il progetto divino con un fiat. (...) Anche noi compiamo questo discepolato,

entriamo in questa scuola di vita fatta di fede attiva e viva. Entriamo nella scuola di questa Donna, povera e semplice, che è beata perché ha creduto", ha affermato il presule, presentando Fatima come luogo che "parla di questa presenza di Dio nella nostra storia, nella nostra vita, nelle acque agitate degli oceani e nelle ore buie della vita".

"È bello essere qui, in questo luogo di pace, di amore, dove ci sentiamo accolti e abbiamo un'opportunità unica di dialogo con noi stessi, di ripercorrere la nostra storia e orientare nuovamente i nostri cammini... Un luogo di gratitudine, di lode, dove ci sentiamo famiglia di Dio", ha affermato Mons. Filomeno do Nascimento Dias, all'inizio dell'omelia, nella quale ha proposto la fede come "una sfida progressiva" e "un atto di fiducia che permette di proseguire nel cammino della vita".

Il "fenomeno complesso dell'emigrazione" deve essere accompagnato

Il 13 agosto si è svolto alla Cova da Iria anche il Pellegrinaggio Nazionale dei Migranti, al culmine della 51ª Settimana Nazionale delle Migrazioni - che, quest'anno, si è svolta sotto il tema "Liberi di scegliere: se restare o emigrare". Nell'omelia della Messa Internazionale, l'arcivescovo di Luanda ha considerato le migrazioni come "un fenomeno complesso", ricordando la realtà che si vive soprattutto nel Mar Mediterraneo.

Citando il messaggio del Santo Padre per la Giornata del Migrante e del Rifugiato, l'arcivescovo di Luanda ha sottolineato l'importanza di configurare la migrazione

come “frutto di una libera scelta”, in uno sforzo globale per accompagnare e gestire meglio i flussi migratori, “costruendo ponti e non muri”, attraverso una comunità “pronta ad accogliere, proteggere, promuovere e integrare tutti, senza distinzioni”.

La sera del 12 agosto, nell’omelia della celebrazione della Parola, Monsignor Filomeno do Nascimento Dias ha sfidato i pellegrini riuniti nella Spianata di Preghiera del Santuario di Fatima a “concepire Gesù spiritualmente”, attraverso l’ascolto della Parola e l’annuncio della vita nuova in Cristo, secondo il modello “eccelso” della Madre di Dio.

“L’opera di Dio non crea mai staticità, in Dio non siamo mai fermi. Quando Dio ci trova veramente, ci smuove e noi ci mettiamo in cammino, in pellegrinaggio, in azio-

ne, per essere utili ai fratelli; affinché essi, a loro volta, vedano in noi la benedizione di Dio, si rendano conto che in noi si sta compiendo una grande opera di Dio, così come è avvenuta nella Madonna”, ha affermato il presule, garantendo la fedeltà e la provvidenza di Dio nella storia dell’umanità.

Partendo dal racconto della Visitazione, proclamato nel Vangelo, Mons. Filomeno do Nascimento Dias ha proposto la Madonna e Santa Elisabetta come “prefigurazione della comunità credente”, dove “Maria ha un duplice ruolo: quello della maternità, che Le è esclusivo; e quello di credente, che fa di Lei una discepola”.

Mettendo in risalto “lo zelo, la cura, l’attenzione e l’entusiasmo” di Maria nell’episodio della Visitazione, l’arcivescovo di Luanda ha

ricordato l’appello lanciato da Papa Francesco ai giovani, in occasione della Giornata Mondiale della Gioventù, per un’azione missionaria cristiana di “vivere portando Colui che amiamo gli altri, (...) mostrando al mondo ciò che ci sostiene e ci rafforza”.

«Così come Maria ci precede nella comunità dei discepoli, anche noi dobbiamo inserirci nella sua esclusività; cioè, dobbiamo concepire Gesù spiritualmente, al punto da inserire tutta la nostra disponibilità e tutta la nostra fede nel mistero di Cristo”, ha incoraggiato il presidente del Pellegrinaggio, presentando Fatima come “luogo della scoperta del Signore della Vita”, attraverso l’azione dello Spirito Santo, che proietta verso la missione dell’annuncio della Buona Novella.



Il vescovo di Leiria-Fatima chiede migliori condizioni e accoglienza per i migranti

Nel discorso conclusivo, il vescovo di Leiria-Fatima ha sottolineato il tema della mobilità umana e della migrazione, che tradizionalmente dà intensità al Pellegrinaggio Internazionale Anniversario di agosto, allertando della “miseria, conflitti e mancanza di dignità” che colpiscono questa realtà.

“Maria, che veneriamo in questo Santuario, è stata una pellegrina di Dio nel mondo e la Chiesa è pellegrina, tra tutte le nazioni della Terra, in cammino verso la patria del Cielo. Che la Madre di Dio accompagni gli emigranti, che lasciano la propria terra alla ricerca di migliori condizioni di vita; accompagni particolarmente coloro che, lungo questo cammino, sono messi alla prova, sono trattati ingiustamente, sono sfruttati e, a volte, incontrano

sofferenza e morte. Che Ella doni ai paesi in cui essi vanno un cuore aperto, per accogliere coloro che arrivano e riconoscere il contributo che essi danno alle società che sanno accoglierli”, ha domandato Monsignor José Ornelas.

Il presule ha ringraziato Dio per la Giornata Mondiale della Gioventù, considerando l’incontro mondiale dei giovani come un esempio concreto di comunione nella differenza e un annuncio della “fede e dell’universalità dell’amore di Dio, che trasforma il mondo”.

Monsignor José Ornelas ha ringraziato per la presenza e le parole di Monsignor Filomeno do Nascimento Dias, dicendo che ha portato “la memoria grata e ispiratrice della Chiesa in Angola, nel suo spirito giovanile e missionario”.



“Fatima è un complesso artistico monumentale che raccoglie il meglio della storia creativa e della manodopera artistica del Portogallo” afferma lo storico Vitor Serrão.

Il Professore Cattedratico emerito dell'Università di Lisbona ha presentato il libro “Fatima e la creazione artistica: il Santuario e l'Iconografia”, opera di Marco Daniel Duarte, che farà parte della collana Arte e Patrimonio, edita dal Santuario di Fatima.

Carmo Rodeia



Il Santuario di Fatima ha da poco pubblicato, rendendola disponibile nei propri punti vendita, l'opera “Fatima e la creazione artistica: il Santuario e l'Iconografia”, di Marco Daniel Duarte, che fa parte della collana Arte e Patrimonio. I due volumi che compongono l'opera, frutto di una ricerca svolta dall'autore nel corso di due decenni, affrontano l'aspetto artistico leggendo nella prospettiva del servizio al messaggio nel Santuario di Fatima.

“Il libro, nei suoi due volumi, è una fonte inesauribile, un laboratorio, così come lo è Fatima” ha affermato, nell'incontro di presentazione il Professore Cattedratico dell'Università di Lisbona, Vitor Serrão, il quale firma anche la postfazione dell'opera.

Lo Storico dell'Arte ha sostenuto la candidatura del Santuario a Patrimonio Mondiale dell'Umanità da parte dell'UNESCO, in virtù del valore qualitativo del complesso monumentale e artistico che qui esiste. “È un complesso che può ambire, per l'insieme dei valori estetici, spirituali, ierofanici e artistici, alla candidatura a Patrimonio dell'Umanità, e ne avrebbe pieno diritto”, visti “i diversi contributi dati dalla

miglior manodopera artistica del paese ed anche di alcuni artisti stranieri”.

Il Professore Cattedratico Emerito della Facoltà di Lettere dell'Università di Lisbona ha detto di aver trovato a Fatima “una inattesa unità”. “Per me è stata una novità assoluta: ho scoperto che ciò che io ritenevo essere un accostamento di elementi singoli, di oggetti di maggiore o minore qualità, che potevano piacermi di più o di meno, colti nell'insieme acquistano una unità che è innegabile”.

La ‘rivelazione’ è emersa grazie alla tesi che ha dato origine al libro pubblicato il mercoledì, sviluppata a partire dalla ricerca fondamentale per il dottorato di Marco Daniel Duarte, attuale direttore del Dipartimento di Studi del Santuario di Fatima oltre che responsabile del Museo del Santuario, poi completata anche dopo la sua presentazione e difesa.

Vitor Serrão, che ha fatto parte della Commissione giudicatrice per il dottorato di Marco Daniel Duarte, ha definito la pubblicazione ora editata a Fatima come “opera monumentale”, che “racconta, come mai è stato fatto prima, la storia artistica di Fatima”.

“Il meglio della Storia dell'Arte in Portogallo, il meglio della manodopera artistica del Portogallo, ha lavorato per Fatima. Artisti credenti e non credenti”, ha sottolineato.

Lo Storico dell'Arte ha considerato che “la qualità dell'architettura, della pittura, della scultura, delle vetrate, degli arredi liturgici e delle altre espressioni artistiche” rende Fatima “di più che un semplice luogo di culto e di ierofania, oltre che di grandi movimenti di pellegrinaggio”.

“C'è una dotazione patrimoniale e artistica che viene abitualmente sottovalutata, o comunque non viene messa in evidenza per il valore che effettivamente ha, e che è necessario vedere in un modo diverso”, ha detto.

Nell'insieme figurano nomi come Antonio Teixeira Lopes, Irene Vilar, Lagoa Henriques, Zulmiro de Carvalho, Clara Menéres, José Aurelio, Marko Rupnik, Jorge Barradas, Eduardo Nery, Pedro Calapez, Catherine Greene, Robert Schad, Fernanda Fragateiro, ed altri, a formare “un elenco di artisti del livello più alto”, ha rilevato Vitor Serrão.

A Fatima si trova “un capitolo di grande

rilevanza dell'arte in Portogallo”.

“E quando parlo del Portogallo, parlo in realtà di una scala mondiale”, ha precisato.

Il Santuario ha seguito “le tendenze dell'avanguardia artistica nel mondo”, avendo “scelto la manodopera migliore, gli artisti migliori di ogni genere, che erano attivi nei diversi periodi”.

Il Rettore del Santuario, padre Carlos Cabecinhas, che ha aperto l'incontro, ha ricordato che “il linguaggio dell'arte e la via della bellezza costituiscono un cammino imprescindibile per il cristianesimo” e il “messaggio di Fatima è stato per cento anni, e lo è ancora oggi, una fonte di ispirazione per il linguaggio artistico”.



Anche il vescovo di Leiria-Fatima, Mons. José Ornelas Carvalho, ha parlato del “vero pellegrinaggio artistico del bello che è in Fatima” e che permette “di comprendere il proprio percorso di fede” in questo luogo. “Le creazioni artistiche sono la migliore espressione della fede” ha affermato il prelado.

Dal canto suo l'autore, prendendo la parola, ha spiegato il cammino della ricerca, iniziata nel 2001, in Santuario, che anche per lui stesso è stato una “vera alma mater” nella quale si uniscono le strade del cammino professionale, accademico, personale e spirituale.

“Nessun responsabile del Santuario, fino ad oggi, ha mai trascurato di convocare l'arte e gli artisti, permettendo che gli artisti e i pellegrini potessero entrare in dialogo” ha sottolineato Marco Daniel Duarte il quale ha dedicato questo suo lavoro “ai pellegrini del bello”.

Il primo volume riguarda la fase strutturale del Santuario di Fatima, durata un secolo, che comprende i suoi edifici materiali – dall'arco che indicava il luogo della mariofania fino alla costruzione della Cappellina delle Apparizioni e delle basiliche, della piazza e della colonnata. Il secondo volume si occupa della organizzazione della riflessione artistica, a partire dalla crea-

zione delle nuove figurazioni che vengono collocate a Fatima – la realizzazione delle statue della Beata Vergine di Fatima e di quelle dell'Angelo di Fatima, dei Pastorelli ed anche quella del pellegrino, ha aggiunto l'autore presso la sala stampa del Santuario.

“Questo lavoro mostra come il Santuario si è sempre tenuto al passo di quelli che erano gli orientamenti delle grandi manifestazioni artistiche di ogni periodo, sia per le opere d'arte più antiche, [...] che in quelle che hanno caratterizzato il XX secolo [...] fino ad arrivare alle linee postmoderne e minimaliste della Basilica della Santissima Trinità”, ha sintetizzato Marco Daniel Duarte.

“La conclusione alla quale giunge questo

libro è che, di fatto, i migliori artisti hanno lavorato in questo luogo e hanno prodotto delle opere d'arte di e a partire da Fatima. Tutti coloro che sono stati qui e hanno avuto responsabilità di governo, sin dall'inizio, sono sempre stati molto attenti alla questione della bellezza, e questo porta a creare qualcosa che si pone al servizio di coloro che vengono qui in pellegrinaggio”, ha detto l'Autore.

Il libro ha la prefazione di Regina Anacleto, già Docente della Facoltà di Lettere che, in apertura del libro, mette in evidenza “la solidità della ricerca quale contributo decisivo dato da questo lavoro, per la fissazione analitica della storia del Santuario come per l'evoluzione di tale storia e per la sua proiezione futura”.

Marco Daniel Duarte ha studiato e conseguito il dottorato in Storia dell'Arte presso la Facoltà di Lettere dell'Università di Coimbra. È direttore del Museo e del Dipartimento di Studi del Santuario di Fatima. È Accademico dell'Accademia Portoghese di Storia e corrispondente dell'Accademia Nazionale di Belle Arti, nonché membro della Associazione Portoghese di Storici dell'Arte e del Dipartimento per il Patrimonio Culturale della Diocesi di Leiria-Fatima.

La Statua della Madonna di Fatima a Quito

La Statua, che ha accompagnato il 53° Congresso Eucaristico Internazionale, è stata offerta dal Santuario di Fatima e consegnata dal delegato nazionale del Portogallo, Mons. José Cordeiro.

Carmo Rodeia



La Statua della Madonna di Fatima offerta dal Santuario è stata consegnata all'Arcivescovo Metropolitano di Quito e Primate dell'Ecuador, Mons. Alfredo José Espinoza Mateus, il 13 settembre scorso dall'Arcivescovo di Braga, Mons. José Cordeiro, Presidente del CELE (Commissione Episcopale di Liturgia e Spiritualità) e delegato nazionale per i Congressi Eucaristici.

La Statua, che era accompagnata da un rosario e dal libro delle Memorie di Suor Lucia, in spagnolo, anch'essi offerti dal Santuario di Fatima, è stata presente durante il periodo di preparazione e svolgimento del 53° Congresso Eucaristico Internazionale che si è tenuto a Quito, in Ecuador, dall'8 al 15 settembre, con il tema “La Fraternità per guarire il mondo. «Voi siete tutti fratelli» (Mt 23,8)”.

Secondo una nota inviata alla Sala Stampa, “è stato con piacevole sorpresa e vera gioia che l'Arcivescovo di Quito ha accolto questa condivisione, nella certezza che la Vergine Maria, “donna eucaristica” accompagni questa diocesi nella preparazione e nell'esperienza del 53° Congresso Eucaristico Internazionale”.

Il santo patrono dell'Ecuador è il Cuore Immacolato di Maria e l'Arcidiocesi di Quito ha come santa patrona la Vergine di El Quinche.

Una replica della Cappellina delle Apparizioni sarà inaugurata a settembre nella Repubblica Ceca

Il luogo di culto si trova a Koclirov, nel sud della Moravia, nella Repubblica Ceca, e mira a “rafforzare i legami con il Santuario di Fatima”.

Cátia Filipe



Una replica della Cappellina delle Apparizioni di Fatima sarà inaugurata il 2 settembre a Koclirov, nella Repubblica Ceca, su iniziativa dell’Apostolato Mondiale di Fatima, associazione pubblica internazionale di fedeli.

“Questa replica della Cappellina di Fatima mira a rafforzare i legami con il Santuario di Fatima e ad aiutare i fedeli dell’Europa Orientale e Centrale che visitano il luogo, a crescere nella loro devozione mariana, in particolare attraverso il Rosario e la devozione al Cuore Immacolato di Maria”, riferisce l’Apostolato Mondiale di Fatima sul suo sito ufficiale.

Nel mondo esistono repliche della Cappellina di Fatima in Brasile, negli Stati Uniti d’America, a Porto Rico, nelle Filippine. In costruzione ci sono progetti identici a Panama e nell’isola di Samoa.

“Questa replica e il centro di spiritualità che la accoglie, sono fondate su un antico monastero che fu oggetto di dure persecuzioni da parte del regime comunista, e mirano ad essere un importante riferimento nel paese, per il pellegrinaggio e la preghiera, in particolare per i cristiani provenienti dai paesi vicini, che nutrono una devozione

speciale per la Madonna di Fatima”, si legge sul sito ufficiale dell’Apostolato Mondiale di Fatima.

Nel saluto ai pellegrini presenti alla celebrazione, padre Carlos Cabecinhas, rettore del Santuario di Fatima, ha sottolineato l’importanza della Cappellina delle Apparizioni, “simbolo dello stesso Santuario, simbolo delle apparizioni della Madonna, simbolo della devozione mariana e del messaggio della «Signora più splendente del sole»”.

Nella cristianità, “l’edificio del culto cristiano è sempre simbolo della Chiesa fatta di pietre vive che lì si riuniscono per celebrare la presenza di Gesù Cristo” e così, quando chiede di costruire una cappella, “la Madonna sottolinea questa dimensione di comunione nella Chiesa che attraversa tutto il messaggio di Fatima”.

Questo è un “luogo ecclesiale, qui sperimentiamo cosa significa essere una Chiesa in preghiera, riunita per adorare Dio, per renderGli grazie, per lodarLo e per chiederGli aiuto e protezione”.

Questa nuova Cappellina delle Apparizioni indica “un legame di comunione profonda che mette in collegamento questo luogo

con il Santuario di Fatima; i pellegrini che qui si riuniscono per pregare con i milioni di pellegrini che, ogni anno, pregano alla Cova da Iria”.

“A nome del Santuario di Fatima, mi congratulo con voi per l’iniziativa e vi ringrazio per tutto l’impegno nel diffondere il messaggio di Fatima”, ha concluso Padre Carlos Cabecinhas.

Padre Carlos Cabecinhas ha presentato anche una comunicazione sulla pace al simposio “Fatima – Our Hope” (“Fatima – Nostra Speranza”), svoltosi a Koclirov, in Repubblica Ceca.

“Vorrei parlarvi di Fatima come messaggio di pace e di speranza, tema di grande attualità, dato che l’invasione russa dell’Ucraina ha portato il tema della pace in primo piano nell’attualità”, ha esordito il sacerdote.

Il tema della pace accompagna tutta la storia e il messaggio di Fatima, “dal primo all’ultimo istante, come elemento trasversale che sta al centro del messaggio stesso”, spiegando che prima l’Angelo e poi la Madonna, “più che parlare di guerra, esortano alla pace e alla preghiera per raggiungere la pace”.

“La pace segna la vita e le attività del Santuario”, ha affermato, ricordando la costante preghiera per la pace, “intenzione sempre presente a Fatima, soprattutto nella preghiera del Rosario, secondo l’appello della Madonna”.

In alcuni momenti, “diamo maggiore visibilità a questa intenzione, esattamente il 1° gennaio, Giornata Mondiale della Pace, ma anche, occasionalmente, unendoci ai momenti nazionali o internazionali di preghiera per la pace”, ha affermato padre Carlos Cabecinhas, ricordando l’atto di consacrazione della Russia e dell’Ucraina al Cuore Immacolato di Maria, fatto il 25 marzo 2022, a Roma, dal Santo Padre, Papa Francesco, e a Fatima, dal Legato Pontificio, Cardinale Konrad Krajewski. “Questo atto di consacrazione, compiuto un mese dopo l’inizio della guerra in Ucraina, non è stato soltanto un intenso momento di fede, è stato un grido di speranza, è stato espressione dell’incrollabile fiducia nella forza della preghiera, è stato un’affermazione della pace come unica soluzione, ed è stato anche un momento particolarmente significativo per Fatima”, ha ribadito il sacerdote.

Secondo il rettore, la preghiera per la pace è “il primo e più importante contributo del Santuario a favore della pace, ma non esaurisce l’azione per la pace”, perché se “quotidianamente preghiamo per la pace in Ucraina, ad esempio, non possiamo anche non accogliere i rifugiati e non inviare aiuti all’Ucraina”.

Padre Carlos Cabecinhas ha parlato dell’invio della Statua Pellegrina della Madonna di Fatima, “che è rimasta lì per diversi mesi e, quando è tornata al Santuario, abbiamo offerto una Statua che rimanesse permanentemente nella cattedrale di Lviv”.

“La preghiera è fondamentale, ma non dobbiamo dimenticare che il messaggio di Fatima è anche un veemente appello a superare l’indifferenza davanti alla sofferenza delle vittime della guerra e della violenza”, ha avvertito il responsabile.

Nel messaggio di Fatima “impariamo la speranza, che non delude, perché si fonda sulle promesse di Dio, che ha su di noi disegni di misericordia e impariamo a non scoraggiarci di fronte alle difficoltà e a non temere davanti alle minacce, perché Dio non dimentica le sue promesse”.

“Dio non ci lascia soli e viene in nostro aiuto attraverso il Cuore Immacolato di Maria”, ha concluso.

Nel mondo esistono repliche della Cappellina di Fatima in Brasile, negli Stati Uniti d’America, a Porto Rico, nelle Filippine. In costruzione ci sono progetti identici a Panama e nell’isola di Samoa.

L’autorità della Chiesa deriva dall’“autenticità e coerenza delle testimonianze” dei suoi membri, afferma padre Carlos Cabecinhas

Il Rettore del Santuario di Fatima ha partecipato ad un convegno al 32° Forum Economico, che si è svolto a Karpacz, in Polonia.

Cátia Filipe

Il Rettore del Santuario di Fatima, padre Carlos Cabecinhas, ha partecipato, per la prima volta, al Forum Economico promosso a Karpacz in Polonia e, in un convegno sul ruolo della religione nella vita dei giovani, ha evidenziato che la crisi del rapporto tra la Chiesa e i giovani deriva più da una cattiva relazione con la Chiesa istituzionale che da una perdita di fede nei giovani.

“I giovani non hanno abbandonato la religione, né hanno smesso di contare su Dio, la crisi riguarda molto più il rapporto con la mediazione che è l’istituzione religiosa, la Chiesa”.

Il rettore del Santuario di Fatima ha ricordato la recente esperienza della visita di più di un milione di giovani a Fatima, nell’ambito della Giornata Mondiale della Gioventù, dove “tutti sono venuti in cerca di qualcosa, tutti sono venuti per incontrare la Madre”.

“Non sono soltanto passati da Fatima, hanno pregato, hanno visitato vari luoghi che evocano la memoria dell’evento e riportano al messaggio di Fatima, hanno partecipato a workshops organizzati da noi sulle parole chiave di questo messaggio: l’adorazione, la preghiera, il sacrificio, la conversione - e, soprattutto, hanno fatto festa”, ha aggiunto il responsabile, parlando degli echi sui social network, dove i giovani hanno espressamente riferito “che si sentivano a casa e che venire a Fatima era venire ad incontrare la Madre”.

Il sacerdote si è soffermato anche su uno studio elaborato dall’Università Cattolica Portoghese – Giovani, Fede e Futuro – pubblicato in Portogallo alla fine di luglio di quest’anno, da cui emerge che il 56% dei giovani portoghesi si dichiara credente; circa la metà dei giovani portoghesi (49%), tra i 14 e i 30 anni, sono cattolici; un terzo dei giovani

che si dichiarano credenti sono anche praticanti: pregano regolarmente, partecipano a celebrazioni religiose o fanno parte di gruppi della loro comunità religiosa. Gli altri, pur essendo credenti, dicono di non essere praticanti, soprattutto per mancanza di tempo, ma anche, come ammettono, per mancanza di impegno, o anche perché non sono d’accordo con alcune norme della pratica religiosa.

Ancora, “i giovani non rifiutano Dio e danno importanza alla dimensione spirituale della loro vita, le difficoltà sono soprattutto a livello istituzionale”, ha ribadito, considerando che “è la Chiesa che deve interrogarsi in che modo può andare incontro ai giovani e diventare significativa, come mediazione, per condurre a Dio”.

Il rettore del Santuario di Fatima ha inoltre affermato che “l’autorità che la Chiesa deve ricercare è quella della sua testimonianza, coerenza, autenticità, poiché oggi i giovani rifiutano proprio le figure di autorità e le imposizioni provenienti da fuori”.

Il sacerdote ha portato l’esempio di Papa Francesco che, a Fatima, il 5 agosto, ha mostrato che “per avvicinarci ai giovani, per coinvolgerli, dobbiamo parlare un linguaggio con tre caratteristiche: brevità, semplicità e autenticità”.

Il Forum Economico è la più importante conferenza economica e politica dell’Europa centrale - orientale. È un evento che da oltre 30 anni riunisce partecipanti provenienti dalla Polonia, dall’Europa e dal mondo. Quest’anno sono rappresentati circa 60 paesi, in un’edizione il cui tema è: “Nuovi valori del Vecchio Continente – L’Europa alle soglie del cambiamento”, con più di 5.000 partecipanti.

Il 32° Forum Economico si è svolto dal 5 al 7 settembre 2023 presso l’Hotel Gołębiowski a Karpacz, in Polonia.

La Vergine Pellegrina accolta a Luanda da migliaia di persone

Il popolo angolano ha accolto con emozione la “Cara Mamma”.

Diogo Carvalho Alves



Migliaia di persone hanno accompagnato la Statua Pellegrina n°2 della Madonna di Fatima nella sua visita, lo scorso maggio, all'Arcidiocesi di Luanda, in Angola.

Il momento più alto del pellegrinaggio è stata la processione con le candele, il 12 maggio, alla quale hanno partecipato migliaia di fedeli, e a cui è seguita una veglia di preghiera durata fino al giorno successivo, “tra ritmi e canti”.

Un altro momento sottolineato dalla nota informativa che è stata fatta pervenire al Santuario di Fatima, è stata la visita della Statua al Convento delle Clarisse, dove è stata accolta con grande emozione.

“Tra applausi e fiori, con le lacrime agli occhi e i sorrisi nell'anima, con il cuore palpitante, il popolo angolano ha saputo rendere omaggio in modo estremamente

dignitoso alla venerabile Immagine della Madonna di Fatima, salutandola come sua Regina, acclamandola come Mammina cara, come cantavano e amavano proclamare”, si legge nella nota informativa.

Hanno aderito a questo momento diverse personalità politiche, in particolare la presidente dell'Assemblea della Repubblica dell'Angola, Carolina Cerqueira, la vicepresidente del governo dell'Angola, Esperança da Costa, e la governatrice del distretto di Luanda, Nádia Neto.

Al termine del pellegrinaggio, durante il quale sono stati consegnati 2.500 Rosari ai bambini, António Mucharreira, Servita di Fatima e promotore del pellegrinaggio, si è detto felice e grato per il successo di questa iniziativa.

“La presenza della Statua della Madonna in mezzo a questo popolo si è riflessa

nel cuore di tutti i figli presenti e assenti, che tanto avevano bisogno del calore della Donna umile che ha voluto venire loro incontro”, riferisce la nota informativa della visita.

Nel congedarsi dalla Statua Pellegrina, António Brito Soares, che è stato l'anello di congiunzione tra il Servita e i Frati Minori Cappuccini, ha parlato di una visita che, “come il sole che sorge, ha alimentato un futuro migliore”.

“I nostri dolori sono alleviati, perché la Madre di Gesù Cristo si è seduta con noi, ha ascoltato le nostre preoccupazioni e i nostri lamenti. Non ho mai visto tanti fiori e rose freschi come quelli donati alla Madonna di Fatima”, ha detto, al termine della visita, António Brito Soares, esprimendo, lì in quel momento, il desiderio del ritorno della Statua.

**FÁTIMA
LUZ
EPAZ**

Direttore: Padre Carlos Cabecinhas * **Proprietà, Edizione e Redazione:** Fábrica do Santuário de Nossa Senhora do Rosário de Fátima * **Contribuente n.º** 500 746 699 * **Indirizzo:** Santuário de Fátima – Rua de Santa Isabel, 360 – 2495-424 FÁTIMA * **Tel.:** +351 249 539 600 * **Fax:** +351 249 539 668 * **Email:** press@fatima.pt * www.fatima.pt * **Deposito legale:** n.º 210650/04 * **ISSN:** 1647-2438 * **Pubblicazione digital** * **N.º di Registro nella ERC** 127627, 23/07/2021 * **Pubblicazione Dottrinale**

ABBONAMENTO ANNUALE = 4 NUMERI

Invii la sua richiesta di sottoscrizione a: assinaturas@fatima.pt

Segni la lingua in cui desidera ricevere l'edizione: Tedesco, Spagnolo, Francese, Inglese, Italiano, Polacco, Portoghese

Invio di offerte per sostenere questa pubblicazione

Trasferenza Bancaria Nazionale (Millennium BCP) NIB: 0033 0000 50032983248 05

Trasferenza Bancaria Internazionale IBAN: PT50 0033 0000 50032983 2480 5 BIC/SWIFT: BCOMPTPL

Assegni o Vaglia Postale: Santuario de Nossa Senhora de Fatima, Rua de Santa Isabel, 360 – 2495-424 Fatima Portugal

Ci aiuti a diffondere il Messaggio di Nostra Signora attraverso “Fatima Luce e Pace”!

Le notizie di questo bollettino possono essere pubblicate liberamente. Devono essere identificati la fonte e se è il caso l'autore.